

IL BINOMIO. La Metallurgica San Marco concretizza un progetto inedito, con le università di Brescia e Chieti, per valorizzare il capitale umano

«MSM Academy», le neuroscienze in azienda

Obiettivo pure sui processi per eliminare le criticità. Investimenti per 4 milioni. Nel 2018 ricavi a 185 mln

Silvana Salvadori

Neuroscienze e lavorazione dell'ottone: un binomio inedito in Italia che vede la sua prima applicazione alla Metallurgica San Marco di Ponte San Marco di Calcinato. Qui una visione piuttosto all'avanguardia del futuro dell'impresa ha spinto Marco Gambarini, presidente della «MSM», a riunire un team di esperti, delle università di Brescia e Chieti, per «valorizzare il no-

stro capitale umano. Nei valori economici l'azienda è in crescita costante da oltre dieci anni, ci siamo chiesti, però, come e dove portare innovazione in un settore come quello metallurgico».

Per trovare la risposta, o meglio la strada che porterà alla fine del processo di rinnovamento, la MSM si è affidata al laboratorio di ricerca Rise della Statale di Brescia, al suo spin-off accademico Iq Consulting, sotto la supervisione del docente Marco Perona, e a Umana Analytics, realtà specializzata nelle neuroscienze applicate alle risorse umane, coordinata da Riccardo Palumbo dell'ateneo di Chieti. Il progetto, sotto il no-

me di MSM Academy, è composto da diverse parti. La prima, affidata ai ricercatori bresciani, «ha studiato il processo produttivo per eliminare le criticità dal punto di vista metallurgico, tecnologico e impiantistico. Questo ha portato ad una ridefinizione dei ruoli organizzativi interni, evidenziando le posizioni scoperte e capendo come coprirle al meglio», ha spiegato Perona. Oltre all'assunzione di otto nuove figure, «abbiamo proseguito negli investimenti sui processi aziendali mettendo sul piatto quattro milioni di euro per quest'anno - ha aggiunto Gambarini -. Con questo sforzo abbiamo eliminato alcuni aspetti me-

no efficienti della movimentazione a valle del processo di estrusione: ora ogni passaggio viene tracciato». Oggi la produzione di ottone lavorato è pari a 65 mila tonnellate l'anno (10-12% va all'estero) con un fatturato (2018) di circa 185 milioni di euro.

La seconda parte di MSM Academy riguarda l'introduzione in fonderia delle neuroscienze. «Con questo progetto - ha sottolineato Alessandro Rasetta, soft human resource di MSM - sono entrate per la prima volta nei processi produttivi per aiutare le persone a comprendere le proprie potenzialità e, soprattutto, le dinamiche dei rapporti interni». Con «Proget-



Marco Gambarini all'interno dell'azienda di Ponte San Marco

to fiducia», gli esperti di Umana Analytics hanno sottoposto una quindicina di figure apicali dell'azienda, dirigenza compresa, a test scientifici per parametrare il livello di fiducia dell'ambiente lavorativo. «L'obiettivo è di valutare con criteri scientifici la relazione tra le persone e la qualità dei rapporti esistenti in azienda», ha detto Palumbo. Il processo è ancora in corso, si concretizzerà a giugno con interventi studiati per agire sulla propensione alla fiducia, affiancati da formazione mirata per tutti gli occupati dell'azienda.

Per aumentare la felicità dei propri collaboratori (110), l'azienda ha inaugurato anche MSM Talent attraverso cui erogherà Borse di studio per i figli più meritevoli dei dipendenti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO. Alleanza tra l'istituto di credito popolare e il Fondo europeo per gli investimenti, con l'obiettivo rivolto alle società che operano all'interno del Terzo settore

Valsabbina-Fei, 10 mln per le imprese sociali

Fornari: «Una banca del territorio deve sostenere anche queste realtà»
Un supporto per 70 nuovi progetti per una media di 140 mila euro

Un accordo che va oltre il business. Banca Valsabbina e il Fondo europeo per gli investimenti (Fei, parte del Gruppo Bei - Banca europea per gli investimenti) hanno siglato un'intesa di garanzia del valore di 10 milioni di euro: è finalizzata a sostenere l'imprenditoria sociale in Italia, nell'ambito del programma per l'occupazione e l'innovazione sociale dell'Ue.



Tonino Fornari (Valsabbina)

DESTINATARI dei finanziamenti sono le aziende sociali, con un importo massimo per ciascuna erogazione che non potrà comunque superare i 500 mila euro. In media, il finanziamento sarà attorno ai 140 mila euro per 70 progetti, all'incirca. Il Fei garantirà l'80% della perdita su ogni prestito fino a un massimo stimato sul totale del portafoglio. La «copertura» europea - spiega una nota - consentirà a Banca Valsabbina di poter richiedere minori garanzie alle imprese sociali al momento della richiesta del prestito, e di poter applicare un tasso d'interesse più basso sulle somme erogate. Sono considerate imprese sociali

tutte quelle che coniugano l'attività imprenditoriale e l'obiettivo di avere un impatto sociale, non puntando solo sui profitti. Tra queste, ad esempio, quelle che forniscono beni o servizi a persone vulnerabili, cooperative attive nel campo dei campi dei servizi sociosanitari o che operano negli ambiti della formazione e dell'inserimento lavorativo, della cultura, dello sport e dell'ambiente.

«Siamo convinti che l'impegno di una banca, in particolare di una banca del territo-

rio, includa anche il sostegno alle imprese sociali che operano nel campo del Terzo settore - sottolinea Tonino Fornari, direttore generale di Banca Valsabbina -. Siamo felici per questo accordo, perché consentirà di dare un sostegno concreto a queste imprese, ma anche perché rappresenta una ulteriore testimonianza di fiducia da parte del Fei verso Banca Valsabbina e, al tempo stesso, una conferma della solidità e della dinamicità del nostro istituto».

Grazie al finanziamento Ue «Banca Valsabbina può erogare fino a 10 milioni di euro in nuovi prestiti alle imprese sociali in Italia. Molti di loro hanno difficoltà di accesso al credito delle banche tradizionali, per via del tasso di rischio percepito oppure la presenza di garanzie insufficienti», evidenzia il commissario Ue Marianne Thyssen. Per l'amministratore delegato di Fei, Pier Luigi Gilibert, «le imprese che hanno un impatto sociale devono avere accesso a finanziamenti. Il Fei è felice di avere in Banca Valsabbina un partner per l'implementazione del programma EaSI, che ha per obiettivo la creazione di lavoro di qualità in Europa. In questo momento storico crediamo che ci sia bisogno di fiducia, sia per le banche che per le imprese, è buona cosa che l'Europa possa sostenerle». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito cooperativo

Cassa Padana, il 2018 riporta l'utile. «Attenti a famiglie e imprese»

Milena Moneta

La Cassa Padana, con quartier generale a Leno, si prepara all'assemblea dei soci (circa 10 mila), in programma sabato 25 maggio alle 16.30 al Gran Teatro Morato di Brescia. E lo fa ribadendo il ruolo di «banca locale di comunità, realmente prossima a imprese, famiglie e territorio» e presentando un consuntivo 2018 con dati positivi.

IL RISULTATO NETTO, dopo i 43,5 milioni di euro di perdita del 2017, torna a mostrare il segno più e si attesta a 2,17 milioni di euro. Un andamento in linea con la trimestrale 2019 che consolida i trend. Anche per Cassa Padana, dunque, i conti tornano a essere «buoni», come pronosticato l'anno scorso, finito il lavoro di allineamento agli standard richiesti per la copertura dei crediti, di riassetto organizzativo, con alleggerimento dei costi operativi di struttura.

Gli impieghi verso famiglie e aziende - «il focus più importante per una banca locale è rappresentato dalle piccole e medie imprese e dal terzo settore» come sottolinea il presidente Vittorio Biemmi -, crescono dell'11,12% a 1 miliardo 242,98 milioni di euro. Aumenta la raccolta indiretta (+2,75%) - grazie in particolare all'azione sviluppata sul comparto del risparmio gestito (+3,56%) - e stabilisce quella diretta.

Parallelamente al riassetto organizzativo e al rilancio dell'attività, nel 2018 la Cassa ha compiuto un altro sforzo, comune al resto del sistema bancario, per il progressivo assorbimento dei crediti deteriorati. L'indicatore «Npl ratio», il rapporto tra crediti deteriorati (sofferenze, inadempimenti probabili, crediti scaduti) e il totale dei crediti, uno dei parametri per monitorare il rischio di credito delle banche, è ora all'1,1%, con livelli di copertura adeguati (45% a fine anno). La solidità e la forza patrimoniale (148 milioni di euro), elemento tradizionale caratteristico di Cassa Padana, hanno permesso di



Vittorio Biemmi (presidente)

traghettare gli anni più duri della crisi economica e continuare a mantenere un buon indice (il Cet 1, Common Equity Tier 1, rapporto tra patrimonio e le attività della banca incorporando il rischio implicito negli impieghi, si attesta al 14,90%).

Cassa Padana (61 sportelli, 427 addetti), tra i sei istituti bancari del settore cooperativo lombardi che hanno aderito al gruppo guidato da Cassa Centrale Banca (CCB), ribadisce «l'impegno a mantenere la peculiarità di banca di credito cooperativo - dice il direttore generale Andrea Lusenti -, consapevole che la vicinanza alle comunità locali, in cui opera ed è radicata, è l'essenza del modo di essere e di stare sul mercato di una Bcc. È un percorso impegnativo, con tratti ancora in via di definizione, ma imprescindibile. La nostra è una realtà di persone che punta sulle persone: sono lo spirito che le anima e la loro capacità di



Andrea Lusenti (direttore generale)

interpretare i tempi a fare la differenza».

EFFICIENZA e redditività delle banche locali e cooperative - aggiunge il presidente Biemmi - «rappresentano non il fine, ma lo strumento per essere più vicini in modo efficace al territorio in cui si lavora. Il contesto di mercato e l'evoluzione normativa rendono necessario reinterpretare su basi nuove e concrete il nostro ruolo. L'appartenenza al gruppo bancario cooperativo di Cassa Centrale è fondamentale per questa evoluzione, che si traduce in posizionamento di mercato e alimenta il vantaggio competitivo sia in termini di maggiore efficienza gestionale che di competenza e massa critica messa in campo». I bisogni di imprese, persone e comunità locali «sono sempre più articolati e complessi», conclude il presidente. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MASTER. Presentato il nuovo percorso formativo di Isfor-Fondazione Aib e The European House-Ambrosetti per figure apicali nelle Pmi

«Professione Imprenditore», si alza il livello

Artioli: «Si punta a fornire il supporto adeguato per affrontare al meglio una fase complicata»

Marta Giansanti

«Professione Imprenditore» è l'inedito master ideato e sviluppato dalla collaborazione tra Isfor-Fondazione Aib e The European House-Ambrosetti presentato nella sede dell'istituto di formazione in via Nenni in città. Un percorso strategico e di alto livello studiato su misura

per le massime figure imprenditoriali e apicali di un'azienda.

«In un momento complicato come quello attuale, in cui la figura dell'imprenditore viene spesso messa in discussione è indispensabile fornire loro gli adeguati metodi per affrontare al meglio i rischi, le sfide e l'evoluzione dei mercati», ha detto Paola Artioli, presidente della Fondazione Aib e vice presidente con delega all'Education dell'Associazione industriale bresciana. Ma rappresenterà anche l'occasione per poter incontrare in un setting de-

dicato e di poter riflettere insieme su temi strategici per il futuro della propria azienda». L'inizio delle lezioni è previsto per il prossimo ottobre: due incontri al mese per quattro mesi.

La suddivisione in tre moduli permetterà di analizzare in modo approfondito tematiche ben specifiche. «Si svilupperanno attraverso un processo deduttivo - ha illustrato Cinzia Pollio, direttore generale di Isfor e di Fondazione Aib - partendo dagli scenari del contesto di business arriveremo ad affrontare le macro aree chiave di compe-

tenza aziendale delle singole realtà e termineremo focalizzando l'attenzione sull'individuo come componente fondamentale e distintiva di ogni impresa». Gli otto incontri vedranno impegnati relatori esperti su tematiche del mondo imprenditoriale: tra loro Marzio Grazioli, presidente di The European House-Ambrosetti e Giuliano Noci, professore del Politecnico di Milano.

Un supporto costante sarà garantito da un team di consulenti esperti; inoltre, sarà possibile accedere a una piattaforma online dedicata allo



La presentazione del nuovo master nella sede di Isfor a Brescia

scambio e condivisione di idee, contenuti e materiali. «Ormai è fondamentale innalzare il livello di competenze e di conoscenze di chi è ai vertici di un'azienda. Sono cambiati gli scenari di business, oggi non c'è più linearità: bisogna essere in possesso degli strumenti appropriati per far crescere la propria realtà», ha specificato Imma Campana, area leader di The European House-Ambrosetti. Il costo del master è di 5 mila euro + Iva e può essere finanziato con fondi interprofessionali. Per le Pmi possono essere richiesti contributi camerati per la formazione. Per informazioni: Anna Maffina (030/2284532; a.maffina@isfor2000.com). •

© RIPRODUZIONE RISERVATA